



Il 4 ottobre, in occasione della trimestrale, le Rappresentanze Sindacali di Banca di Credito Sardo e le RR.SS.AA. di Cagliari di ISGS hanno incontrato l'Azienda in merito alla prossima annunciata chiusura del polo di back office di Cagliari e alla contemporanea apertura di una contact unit nel nostro territorio.

Nonostante con il documento del 28 settembre avessimo unitariamente richiesto che l'Azienda soprassedesse al progetto e mantenesse in vita il polo di back office, si è invece ribadita l'intenzione di persistere nella strada intrapresa sulla base della decisione a livello nazionale nella quale si prevedeva la chiusura di tutti i poli al di sotto dei 50 addetti. L'Azienda ha dichiarato la volontà di far partire i colloqui per la nuova contact unit già dal prossimo lunedì.

Nello stesso incontro trimestrale l'Azienda ha però anche annunciato la ripresa del progetto di chiusura dei Centri Domus che a breve interesserà anche il punto operativo di Cagliari che al momento impiega 18 lavoratori. Ovunque la chiusura dei Centri Domus ha avuto luogo, i lavoratori e le relative lavorazioni sono state trasferite sui poli di back office esistenti. Una situazione di questo genere farebbe di gran lunga superare al polo di Cagliari l'asticella dei 50 addetti e l'impostazione sopra riassunta non dovrebbe dunque trovare applicazione.

Con ancora maggior forza, alla luce di questi ultimi avvenimenti, chiediamo all'Azienda di incontrarci nuovamente per far luce sulla sorte dei lavoratori e delle lavorazioni attualmente in carico al Centro Domus.

Non vogliamo neppure prendere in considerazione l'ipotesi che quelle lavorazioni vadano in carico ad altri poli di back office.

Non vogliamo neppure prendere in considerazione la sparizione di un totale di quasi 70 posti di lavoro (rappresentato dal personale del polo e del Centro Domus) in una regione già pesantemente penalizzata come la Sardegna, che non sarebbe certo compensata, neppure numericamente, dall'apertura della contact unit.

Non vogliamo neppure prendere in considerazione la possibilità che i mutui delle filiali non autonome - oggi in carico al Centro Domus di Cagliari - vengano lavorati oltremare, senza che si tenga in alcun conto la specificità della collocazione geografica della Sardegna e senza prevedere le reazioni della clientela all'idea che le loro pratiche di mutuo dovrebbero

essere lavorate altrove, cosa che comporterebbe una potenziale ulteriore perdita di lavoro per Banca di Credito Sardo e per il nostro territorio.

Chiediamo a Intesa Sanpaolo di tornare a incontrarci con tutta l'urgenza che questa situazione merita e di rivedere le proprie scelte. Crediamo sia un interesse condiviso quello di non disperdere professionalità. Riteniamo che adibire lavoratori che, per ragioni professionali e anagrafiche, non hanno il profilo adatto all'attività prevista nella Contact Unit (a cui l'Azienda dichiara a parole di voler attribuire grande importanza) dimostrerebbe nei fatti quanto poco interesse ci sia sugli obiettivi che questa nuova struttura potrà raggiungere, e si continuerebbe a tenere i lavoratori in una situazione di incertezza sul mantenimento di questa eventuale nuova struttura e sul loro futuro professionale.

Ci aspettiamo di trovare al nostro fianco in questa battaglia la Direzione tutta di Banca di Credito Sardo che non potrebbe tollerare – a fronte della dichiarata e finora praticata estrema attenzione al nostro territorio e ai suoi problemi – di vedersi privare di importanti lavorazioni con la conseguente perdita secca di lavoratori.

Se l'Azienda deciderà di proseguire per la sua strada sorda alle istanze che stiamo rappresentando sarà inevitabile l'apertura di una stagione di conflittualità che ci permetterà di ricollegare la nostra lotta al già dichiarato unitariamente sciopero generale della Sardegna in programma per l'11 novembre e col quale avremo modo di rappresentare all'opinione pubblica sarda, alla stampa, alle forze politiche e sociali la situazione di disagio e di perdita di lavoro cui la nostra Banca sta dissennatamente andando incontro.

Cagliari, 10 Ottobre 2011